

Montepaschi punta su Roma

L'obiettivo dell'istituto è di andare oltre la quota dell'8% in Bnl

DALL'INVIATA **Bianca Di Giovanni**

SIENA Siena punta dritta su Roma. Il Cda del Montepaschi non ha esitazioni: con Bnl si dovrà andare anche oltre la quota del 3,45% ancora in mano alla Vicentina. La sfida è diventare un player strategico sulla scacchiera italiana, insomma essere tra i primi. E certo quell'8,30% che Zonin può offrire non è sufficiente a creare la «galassia del centro Italia», che potrà trattare alla pari con i campioni del nord. A Pier Luigi Fabrizio interessa ben poco che vinca o meno la squadra Maranghi-Gutty contro quella Bazzoli-Geronzi. «Abbiamo rispetto e attenzione per tutti, non vorremmo però partecipare a nessuna contrapposizione» dichiara il presidente del gruppo senese in margine all'assemblea degli azionisti tenutasi ieri. Siena si chiama fuori («anzi, ci chiamiamo dentro»), si lascia sfuggire Fabrizio dai duelli, e va per la sua strada: marciare su Bnl assieme a Unipol, forte di risultati finanziari da fare invidia.

L'operazione, già pianificata nel quartier generale senese, dovrebbe arrivare ad un punto di svolta entro maggio, mese in cui si concentrano quei due o tre avvenimenti decisivi perché il piano si realizzi. Tutto si fonda su una precondizione: che la Fondazione Mps scenda a quota 30-33% rispetto all'attuale 62%. Sarebbe questa l'unica cosa chiesta dal governatore Antonio Fazio per concedere il suo placet non solo a superare il 5%, ma anche ad andare oltre. Bankitalia non pone altri ostacoli, anzi. Per Fazio l'operazione è talmente «pacifica» che avrebbe detto ai senesi: mettete un piede a Roma, parlate con gli altri azionisti e con il management, trovate una via pacifica per unirvi in «matrimonio» ed io vi do la benedizione. Ma, c'è un ma. La Fondazione deve scendere. Per questo il governatore preferisce aspettare prima di dare disco verde.

La partita, dunque, è (quasi) tutta interna a Siena. Non ci sono altri giocatori con cui accordarsi. E se il Bilbao non gradisce? Se Madrid volesse comandare a Roma? Farebbe la fine del Santander, dicono con una battuta nei corridoi di Rocca Salimbeni. D'altronde che uno straniero pretenda di controllare una banca italiana (e che banca) non va giù neanche a Fazio. Quanto all'attuale management dell'ex istituto del Tesoro, ha dato segni di irrigidimento, mettendo in mezzo l'operazione Cardine.

Ma ora Cardine è in rotta verso Torino, quindi...Quindi bisogna parlare a Palazzo Sansedoni, cioè alla Fondazione. E qui il meccanismo potrebbe incepparsi.

Parecchie pedine devono andare a posto perché si giunga ad una decisione di tale portata per Siena. Prima di tutto, c'è lo Statuto della Fondazione, ancora in mano a Visco. Quando avrà l'ok da Via XX Settembre? Non si sa, anche se secondo indiscrezioni il Tesoro è pronto a rispedito il testo riveduto e corretto entro le elezioni, quindi a metà maggio. E qui arriva la seconda tappa: il 13 Siena sceglierà il nuovo sindaco, che dovrà nominare 7 dei 14 membri della deputazione che a sua volta sceglierà il presidente della Fondazione. L'attuale sindaco, Pierluigi Piccini, è in odore di salire sullo scranno. Ma i passaggi sono ancora tutti da fare, e date certe non ce ne sono. Insomma, i tempi possono essere lunghi, ma la sostanza non cambierà.

Dunque, la strada è segnata. Ed il carburante per percorrerla non manca. Il primo pilastro, già pianificato, è l'accordo con Unipol attraverso cui il gruppo senese arriva ad un mercato di circa 9 milioni di clienti. L'integrazione è necessariamente lenta, ma a regime Banca Unipol confluirà in Banca 121 (di

cui si è annunciata la quotazione in Borsa entro il 2001, mentre Inter-Monte ci arriverà l'anno prossimo). Parallelamente c'è la risoluzione dell'accordo con Sai, che arriverà prima di giugno» assicura il direttore generale Vincenzo De Bistis. Altro rapporto da «chiudere» è quello con il San Paolo, di cui Siena detiene il 5% messo «in vendita» già da tempo. Per il passaggio «sarà effettuato in stretta collaborazione ed amicizia con Torino», dichiara Fabrizio. Insomma, si cercano soggetti di comune gradimento. E se ne troveranno, visto che le pedine in questo momento si stanno riposizionando tutte. Trattandosi, poi, del 5% con due posti in Cda, Fabrizio non esclude che la quota si possa spaccare in due del 2,5% ciascuna e vendere ad altrettanti acquirenti.

Quanto alle altre partite, come Mediast e Telecom-Olivetti (in cui Siena è presente con una quota in Bell), a Siena per il momento non interessano. «Ci concentriamo su Unipol e Bnl», dichiarano Fabrizio e De Bistis. Per il resto, parlano i numeri del 2000, tutti positivi. L'utile netto è aumentato di quasi il 26%, il Roe si è attestato a 12,8% per la banca e 14% per il gruppo, con una previsione del 26% nel 2004.



Una filiale del MontePaschi

Mediobanca

Boom del titolo, Geronzi «Per noi resta strategica»

Prezzi e scambi stellari per la galassia Mediobanca. A tirare le contrattazioni è stata proprio la capofila di piazzetta Cuccia che ha chiuso la giornata con un roboante +8,09% ed un vorticoso giro di titoli per 9,98 milioni contro i 2,2 di venerdì e gli 1,7 milioni di media. Il tutto in una giornata che, piazzata com'era tra una domenica ed il primo maggio, avrebbe fatto immaginare il tran tran dei giorni prefestivi piuttosto che alla frenesia delle giornate più calde. E non c'è stata solo la stella Mediobanca a brillare: l'insieme dei titoli più o meno direttamente legati all'«impero» lasciato in eredità da Enrico Cuccia al suo successore Vincenzo Maranghi sono finiti decisamente sugli scudi.

Dopo la «frattura» consumata sabato scorso a Trieste, la Borsa sembra dunque scommettere su una prossima resa dei conti tra il gruppo di azionisti sul ponte di comando dell'istituto di Piazzetta Cuccia. «Divisi sulla sostituzione di Alfonso Desiata con Gianfranco Gutty al vertice di Trieste, si divideranno ben presto anche sul controllo di Mediobanca: qualcuno potrebbe trovare interesse ad una scalata. Oggi è molto meno caro prendersi le Generali attraverso Mediobanca che provare ad attaccarle direttamente», si argo-

menta a Piazza Affari. Un'ipotesi concreta o una speranza della speculazione? Lo diranno le prossime settimane anche se appare evidente la complessità di un'operazione che si scontra con le difficoltà tipiche di un'Op, ma anche con precisi vincoli di legge e, soprattutto, con la conclamata ostilità della Banca d'Italia a scalate ostili nel mondo bancario.

Secondo alcuni operatori, comunque, nel giro vorticoso di scambi di ieri si potevano individuare anche le mani di alcuni dei principali protagonisti della battaglia, interessati a rafforzare la propria posizione in attesa degli avvenimenti futuri. Gli acquisti sul titolo sono però risultati diffusi e non riconducibili prevalentemente ad una delle parti in campo in modo manifesto: da un lato Banca di Roma, Intesa, Cariplo, San Paolo; dall'altro Unicredit, fondazioni ed il gruppo dirigente di piazzetta Cuccia.

Intanto alcuni protagonisti dello scontro cercano di mandare al mercato segnali distensivi. Lo stesso Desiata, ieri impegnato in una conferenza stampa dell'Ania, ha preferito parlare di premi e polizze evitando accuratamente di parlare del suo licenziamento da Generali. Da parte sua, il presidente della Banca di Roma Cesare Geronzi ha confermato la sua opposizione al ribaltone in Generali, ma ha tenuto a ridimensionare la portata del dissenso manifestato nel comitato nomine di Mediobanca: «Tali dissensi non porteranno a nulla. La strategia a volte si può condividere di più e a volte di meno, ma questo non pregiudica minimamente i rapporti che sono buoni e speriamo diventino ottimi». Banca di Roma «intende rimanere azionista di riferimento di Mediobanca: il patto è stabile e consolidato». E se arriva una scalata? «Gli azionisti la difenderebbero».

Tempesta in un bicchiere d'acqua? Impossibile da credere.

Gildo Campesato

Alla vigilia del Consiglio dei ministri l'Ania presenta le sue richieste. Porterebbero ad un taglio dei costi per 2.300 miliardi

Rc-auto, l'Antitrust dice no agli sgravi

San Paolo Imi Masera presidente

MILANO Con il voto favorevole del Banco Santander l'assemblea dei soci del San Paolo Imi ha approvato il nuovo consiglio di amministrazione che sarà composto da 14 componenti contro i 17 del precedente. Oltre ai 13 consiglieri indicati dalla compagnia di San Paolo, da Ifi-Ifil e da Reale Mutua i soci hanno dato il via libera all'ingresso nel cda di Richard Gardner ambasciatore Usa in Italia negli anni '80.

A proporre la nomina di Gardner era stata una rappresentante dei fondi. Il nuovo consiglio, pertanto, risulta così composto: Rainer Masera, presidente, Enrico Salza, Alfonso Iozzo, Luigi Maranzana, Alberto Carmi, Giuseppe Fontana, Gabriele Galateri, Mario Manuli, Virgilio Marrone, Abel Matutes, Iti Mihalich, Emilio Ottolenghi, Remi Vermeiren, Luigi Arcuti è stato acclamato presidente d'onore.

Nella prima riunione del Cda, che potrebbe svolgersi già giovedì, Alfonso Iozzo e Luigi Maranzana saranno nominati alla carica di amministratori delegati, mentre Enrico Salza sarà nominato vice presidente. L'assemblea ha anche deliberato il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie per una durata di 18 mesi sino a un massimo di 140 milioni di azioni previo aumento della specifica riserva da 980 milioni di euro a 1000 milioni di euro.

MILANO Alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri, che domani dovrebbe varare le misure per attenuare il caro tariffe della Rc-auto, l'Antitrust ha ribadito di non condividere l'adozione di eventuali misure volte ad introdurre sgravi fiscali per le imprese o per i consumatori. E neppure la previsione di sovvenzioni per favorire l'acquisto dei prodotti. Il motivo? L'Autorità guidata da Giuseppe Tesauro sostiene che «misure che esplicano funzione compensativa non possono che condurre, in prospettiva, ad ulteriori incrementi dei prezzi senza incidere sulle cause strutturali sottostanti». In pratica, scoraggiando la ricerca della polizza più conveniente, non incoraggierebbero la concorrenza.

L'Antitrust ricorda il procedimento a carico del sistema assicurativo - che ha portato alla multa di 700 miliardi confermata poi dal Tar ed ora all'esame del Consiglio di Stato dopo il ricorso delle compagnie - da cui «è emerso che il mercato è stato caratterizzato, nonostante la liberalizzazione tariffaria, da un diffuso ricorso a pratiche collusive da parte delle imprese di assicurazione». «In tale contesto - prosegue il garante - eventuali misure, finalizzate ad attenuare l'onere per i consumatori, devono avere come obiettivo di incentivare l'aumento dell'efficienza del sistema, promuovendo lo sviluppo di un'effettiva concorrenza del settore».

L'autorità ha pertanto sottolineato di non poter condividere, in



Il presidente dell'Ania Alfonso Desiata

quest'ottica, l'adozione di eventuali misure volte a introdurre sgravi. Sgravi che, per quel che riguarda le imprese, «lungi dall'incidere sulle reali cause del livello dei premi», avallerebbero «comportamenti inefficienti adottati sino ad oggi dagli operatori del mercato, senza produrre benefici a lungo-medio termine per i consumatori».

In definitiva dunque - è la conclusione dell'Antitrust - in un mercato in cui i consumatori sono comunque obbligati ad acquistare il bene, «misure che esplicano funzione compensativa non possono che condurre, in prospettiva, ad ulteriori incrementi dei prezzi». Con danno per gli assicurati.

Intanto, mentre l'Antitrust

E lo stop agli agenti plurimandatari.

Più nel dettaglio, l'Ania propone l'introduzione di una formula tariffaria che preveda una franchigia, ad esempio fino a due milioni di lire, direttamente opponibile al danneggiato. In altre parole, in caso di incidente, l'importo della franchigia verrebbe pagato direttamente dal responsabile al danneggiato. Con, appunto, un sostanziosa riduzione del premio rispetto alle tradizionali formule «bonus malus». Nel caso la strada si rivelasse impercorribile le compagnie si dicono pronte a proporre formule tariffarie che prevedono franchigie fino a due milioni di lire, non opponibili al danneggiato ma con recupero certo da parte dell'assicurato attraverso modalità diverse.

Le compagnie di assicurazione chiedono poi anche l'abolizione dell'aliquota fiscale del 12,5 per cento.

Ma da dove escono i 2.300 miliardi di tagli? L'eliminazione delle spese di patrocinio del danneggiato, nella fase precedente l'offerta di risarcimento, varrebbe 1.500 miliardi. Altri 750 miliardi potrebbero venir risparmiati con la riparazione diretta del veicolo danneggiato da parte delle compagnie in alternativa al risarcimento dei danni.

Non sono stati invece quantificati dall'Ania i risparmi derivanti dall'introduzione della polizza con franchigia opponibile o con recupero garantito. Questi dipenderebbero dal grado di diffusione della formula.

AEM MILANO

Nessun aumento di capitale Azioni, 80 lire di dividendo

L'Aem di Milano prevede per l'esercizio in corso «un miglioramento rispetto al 2000» e mantiene l'impegno «di voler comunque ogni anno distribuire un dividendo congruente con lo stato di salute della società». Lo ha affermato il presidente Zucchi, sottolineando che nei dati del primo trimestre risulta un miglioramento del livello di indebitamento che «ci fa pensare ad un rapporto sereno e tranquillo». Nel corso dell'assemblea degli azionisti, il presidente Zucchi ha poi affermato che la società non ha in programma operazioni straordinarie sul capitale: «Non crediamo necessario - ha detto - un aumento di capitale di Aem, nemmeno per sostenere l'acquisto di Elettrogen nel caso vincissimo la gara». Il bilancio dell'esercizio 2000 si è chiuso con un volume d'affari di 1.485,6 miliardi, un mol di 389 miliardi e un utile netto di 144,2 miliardi. Agli azionisti andrà un dividendo di 80 lire per ogni azione, in pagamento dal prossimo 21 giugno.

CONAD ROMAGNA-MARCHE

Oltre 1.200 miliardi di vendite al dettaglio

Conad Romagna-Marche ha chiuso il 2000 con oltre 1200 miliardi di vendite al dettaglio, estendendo ulteriormente la propria capillare rete distributiva, che ora copre il territorio da Trieste ad Ancona, con 295 punti vendita e circa 2900 addetti. I dati di bilancio e i piani di sviluppo futuri saranno discussi nell'assemblea dei soci in programma domenica prossima.

ROCHE FARMACEUTICA

In arrivo drastici tagli ai posti di lavoro

Il colosso farmaceutico Roche starebbe per tagliare 5.000/8.000 posti di lavoro, l'8/12% cento del totale. Lo annuncia il Financial Times citando fonti del gruppo farmaceutico basilese secondo le quali i licenziamenti mirano ad aumentare la redditività dell'azienda. Fonti aziendali hanno precisato che una misura del genere appare ancora prematura e che maggiori informazioni al riguardo saranno date «in maggio o in giugno». La divisione farmaceutica di Roche ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 17,7 miliardi di franchi, con un incremento del 7 per cento e pari ai due terzi delle vendite totali del gruppo basilese. Il comparto occupa oggi 41.400 persone.

BANCA DI ROMA

Utile netto di 501 miliardi Reddittività attestata al 4,5%

Utile netto di 501 miliardi di lire in calo dell'1,1% per la Banca di Roma Spa, e utile netto consolidato a 470 miliardi di lire, con una flessione del 48,3%: questi i principali dati del bilancio dell'istituto capitolino, approvato ieri dall'assemblea dei soci. Agli azionisti verrà corrisposto un dividendo di 25 lire per azione, invariato rispetto al '99. Il risultato lordo di gestione del gruppo sale del 25% a 2.686 miliardi; quello della capogruppo è aumentato invece del 23% a 2.183 miliardi. La redditività dell'istituto nel 2000 si è attestata al 4,5%. Quanto agli obiettivi di crescita della raccolta indiretta per il 2001, il presidente Cesare Geronzi ha detto che si stima una crescita del 25% del risparmio gestito e del 10% della raccolta amministrata.

ANNIVERSARIO
A 11 anni dalla scomparsa di **EBO ONOFRI**
e a 7 anni dalla scomparsa di **ANGIOLINA LANDINI**
i figli Florestina, Elsa e Andrea insieme ai nipoti li ricordano con affetto.
Bologna, 1 maggio 2001

ANNIVERSARIO
QUINTO NERI
(Corrado)
In occasione della Festa dei Lavoratori lo ricordano la moglie Ermes, le figlie, i figli e i nipoti tutti.
Bologna, 1 maggio 2001

ANNIVERSARIO
27-4-1991
GUSTAVO TROMBETTI
Nel decimo anniversario della scomparsa i familiari ne rinnovano la memoria a quanti lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene.
Bologna, 1 maggio 2001



Furio Colombo Umberto Eco
Giovanna Grignaffini candidata alla Camera
Mauro Zani capolista DS in Emilia-Romagna
come vorrei che fosse l'informazione, la politica, l'Unità e la vittoria del 13 maggio
sala senatoriale Palazzo Ratta via Castiglione 24, Bologna giovedì 3 maggio ore 20.30